

Rapporto

numero

6536 R

data

25 ottobre 2011

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

**della Commissione della gestione e delle finanze
sul messaggio 28 settembre 2011 concernente la concessione alla
Fondazione Amilcare, Lugano, di un sussidio unico, non soggetto al
rincaro, per l'acquisto del sedime e per l'acquisto e la ristrutturazione
dello stabile sede del Centro educativo per minorenni Verbanella a
Locarno**

PREMESSA

Il Messaggio riguarda la concessione di un sussidio unico, non soggetto a rincaro, per permettere alla Fondazione Amilcare l'acquisto di un sedime e l'acquisto e la ristrutturazione di uno stabile a Locarno, sede del Centro educativo per minorenni Verbanella. Il contributo richiesto al cantone è di fr. 644'000.-, corrispondente alla metà del costo complessivo riconosciuto, che dovrà essere corrisposto alla attuale proprietaria della particella oggetto della vendita, allo stato attuale vincolata alla Fondazione con un diritto di compera a favore di quest'ultima in vigore fino al 3.12.2011.

La Fondazione Amilcare motiva la necessità dell'acquisto con l'esigenza di dare continuità al lavoro svolto dalla stessa nel Centro, fornendo nel contempo all'utenza che vi si riferisce migliori condizioni di sicurezza e, più in generale, una accresciuta qualità nelle prestazioni.

Il Messaggio riporta diffusamente la genesi e gli sviluppi della Fondazione Amilcare: costituitasi - con un nome che ne richiamava la diretta filiazione dalla Pro Juventute - nel 1982, poi titolare del nome attuale (dal 2003) in omaggio al dottor Amilcare Tonella, attivo a supporto della Fondazione fino ai suoi esordi, nel suo ormai trentennale percorso la Fondazione garantisce l'accoglienza e la presa a carico, nelle strutture a sua disposizione ma anche, con modalità diverse, in una fase post-cura extra istituto, di bambini e adolescenti con difficoltà comportamentali o con disturbi nello sviluppo della personalità, ad essa affidati su provvedimento delle autorità competenti.

L'attività della Fondazione discende direttamente dalla entrata in vigore, negli anni Sessanta, della legislazione a protezione della maternità, infanzia, fanciullezza e adolescenza e, successivamente, del Regolamento di applicazione della medesima (1975); da un'originaria strutturazione della presa a carico attraverso il modello dei foyer familiari, alternativo al collocamento in internato, si è poi passati, in ragione di un accresciuto bisogno e della necessità di un'offerta maggiormente strutturata, all'attuale modello del foyer gestito da équipe educative specializzate. Il Foyer Verbanella - fino al 1990 in via S. Martino a Solduno, da allora nell'attuale sede di via Vallemaggia 43 - è stato uno dei primi foyer ad avviare la sua attività sulla base di questo quadro normativo e operativo ; il Messaggio inserisce opportunamente questa specifica offerta nel quadro generale delle strutture che attualmente prestano questo tipo di servizio. In questa sede ci si limita a segnalare, rinviando al Messaggio per un disegno più compiuto, come nel 2002 sia stato aperto (nel quartiere luganese di Besso) il centro di accoglienza diurna per

adolescenti in difficoltà e senza un'occupazione Spazio ADO, mentre nel 2006 ha preso vita l'équipe ADOC, attiva direttamente sul territorio e destinata ai minorenni non più in famiglia ma non ospitabili in istituto e a cui si prospetta un inserimento progressivo in appartamenti protetti: due offerte della Fondazione che bene ne riflettono ed esemplificano le ampie articolazioni e la volontà di una presenza qualificata e a tutto campo in questo delicato ambito. Sui presupposti concettuali e legislativi e sulle modalità operative attuate dalla Fondazione per dare seguito a un'adeguata presa a carico dell'utenza, caratterizzata da problematiche diverse e spesso complesse, il Messaggio fornisce ampie e interessanti indicazioni, alle quali si rinvia, che bene danno conto della delicatezza del compito assunto dalla Fondazione e della conseguente necessità di potere disporre di personale e di strutture adeguate.

Un cambiamento importante, e che riguarda prima di tutto il contesto di riferimento normativo e concettuale in cui si esercita l'attività della Fondazione, è stata, con la introduzione (2006) della Legge per le famiglie, la creazione dei Centri educativi per minorenni (CEM), che accomunava l'esperienza dei foyer e degli istituti in un'unica denominazione cui sottendeva pure l'identificazione di parametri condivisibili e comparabili. Tre sono i CEM attualmente affidati alla Fondazione Amilcare: uno a Massagno, uno a Lugano, e infine quello a Locarno, oggetto del Messaggio qui in esame. È opportuno infine rilevare come i CEM, oltre al sussidio cantonale, possono beneficiare del sostegno finanziario dell'Ufficio federale di giustizia, che interviene in base alla Legge federale sulle prestazioni della Confederazione nel campo dell'esecuzione delle pene e delle misure e che copre il 30% ca. dei salari riconosciuti del personale educativo, del contributo dei comuni (nella misura di un terzo del contributo cantonale), e delle rette pagate dalle famiglie. Il Messaggio informa pure compiutamente sui costi globali sostenuti dalla Fondazione Amilcare, sulla quota a carico della medesima e coperta da mezzi propri, sulle modalità della copertura delle spese dirette degli utenti.

Le strutture gestite dalla Fondazione Amilcare (tre foyer, Spazio ADO e Servizio ADOC) sono dotate di complessivi 54 posti; vi lavorano 27,7 educatori e il loro costo (consuntivo 2010) è di ca. fr. 4'800'000.- (di cui poco più di 3'8000'000.- a carico del Cantone). Presso il CEM Verbanella sono a disposizione 9 posti.

Per il CEM Verbanella, le spese complessive sostenute nel 2010 sono pari a fr. 984'148.70, di cui 674'452.- coperti dal Cantone (di cui un terzo, e cioè fr. 224'817.-, fatturato ai Comuni).

IL PROGETTO CEM VERBANELLA

Il CEM Verbanella, aperto nel 1982, è la sola struttura di questo tipo presente nel Locarnese. L'edificio sede del CEM, realizzato poco prima della sua apertura su sedime di proprietà di un privato, è stato costruito in funzione dello scopo per il quale è da sempre utilizzato, per esempio strutturando i volumi interni in considerazione della presenza di un'utenza giovanile: una specificità che da un lato si riflette sugli interventi di risanamento da effettuare, e dall'altro rafforza l'interesse generale di una sua continuità nell'utilizzo. Questa continuità deve essere salvaguardata in particolare considerando un possibile cambio di proprietà data l'età avanzata della proprietaria; l'eventuale individuazione di spazi alternativi si scontrerebbe inoltre con un quasi certo aumento dei costi sia di affitto sia di adattamento agli scopi previsti.

Per questa ragione la Fondazione, con parere favorevole delle autorità cantonali e federali, ha valutato e poi deciso l'acquisto del sedime e dello stabile; le dimensioni del terreno (complessivi mq 1'124) permetterebbero tra l'altro l'eventuale realizzazione di una struttura diurna complementare, analoga allo Spazio Ado di Lugano, in sostituzione del

secondo edificio, fatiscente e inutilizzato, presente sulla particella: un'ipotesi attualmente sottoposta al vaglio delle autorità competenti. Nel dicembre 2009, la Fondazione ha pertanto concluso con la proprietaria un contratto di costituzione di diritto di compera del valore di fr. 1'010'000.-, con il versamento di un acconto di fr. 100'000.- (che la Fondazione perderebbe qualora non fosse esercitato per tempo, e cioè entro il 3 dicembre 2011, il diritto di compera).

Il Messaggio espone nei dettagli le tappe successive a questo primo formale atto nella direzione dell'acquisto; si segnala qui unicamente una difficoltà insorta con i confinanti della particella, che ha determinato la decisione di posticipare a un secondo momento l'eventuale costruzione dell'ulteriore struttura di cui si è detto poc'anzi.

I lavori di ristrutturazione previsti riguardano essenzialmente l'adeguamento di alcune componenti dell'edificio alle norme di sicurezza e alle norme antincendio e la sua accessibilità anche a persone disabili; si rimanda al Messaggio per una descrizione di dettaglio. Devono inoltre essere migliorate l'impiantistica di riscaldamento e illuminazione, la qualità dei serramenti e la protezione solare; alcuni spazi devono essere adattati a scopi diversi rispetto a quelli originari e diversi elementi di arredo o strutturali devono essere ammodernati o sostituiti (ritinteggi, sostituzione impianti sanitari; le spese dell'arredamento, pari a fr. 33'000.-, non sono comprese nel computo globale di spesa presentato dal Messaggio, in quanto finanziate dalla gestione corrente). È poi prevista una sistemazione parziale anche dell'esterno (ripristino area di accesso e di parcheggio, tettoia per i cicli e i containers rifiuti, ecc.).

L'importo complessivo della ristrutturazione è stato previsto, nella progettazione definitiva, in fr. 279'000.-; un aumento (di ca. fr. 84'000.-) rispetto a un primo preventivo è motivato essenzialmente dalla sistemazione esterna e da alcuni lavori ritenuti indispensabili in una fase di progettazione più compiuta e originariamente non valutati (sostituzione impianto di riscaldamento con termopompa, porta interna, vetri speciali, ecc.).

L'importo totale dell'investimento risulta pertanto di fr. 1'289'000.- ed è assoggettato al rispetto della LCPubb.

Il sussidio cantonale richiesto, e oggetto del Messaggio, è come detto pari a fr. 644'000.-, pari alla metà del costo complessivo preventivato. Il contributo federale, ancora da definire, dovrebbe aggirarsi attorno ai fr. 300'000.-. La quota parte dei costi non coperta da mezzi propri e da sussidi cantonali e federali sarà consolidata in ipoteca.

Si segnala infine come le spese correnti diminuiranno, in quanto le eventuali spese relative agli oneri ipotecari (interessi e ammortamento) saranno minori dell'attuale canone di locazione (fr. 40'000.- all'anno). Non vi sono per contro variazioni per quanto riguarda la partecipazione dei comuni e la dotazione nel personale.

LE CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE

La Commissione della gestione e delle finanze condivide l'intento del DSS, che - accogliendo le richieste in questa direzione della Fondazione Amilcare - ritiene opportuno assicurare la continuità del lavoro svolto dal CEM Verbanella a beneficio di giovani e adolescenti in difficoltà nel Locarnese. La Fondazione Amilcare ha una solida e documentata esperienza e competenza in questo ambito, ed è dunque opportuno che essa possa continuare a operare in questo contesto e in questa specifica situazione in condizioni stabilizzate e adeguate. Il prezzo di acquisto delle proprietà indicate - sedime ed edificio - è in linea con i prezzi di mercato e, tenuto conto di eventuali ipotesi alternative molto più onerose, nel caso non si procedesse all'acquisizione dei beni citati, del tutto

conveniente anche in termini economici per garantire il prosieguo dell'attività. I lavori di ristrutturazione e ammodernamento previsti sono necessari e mantenuti entro limiti di costo adeguati.

Per questo insieme di ragioni, la Commissione della gestione e delle finanze invita questo Parlamento ad aderire alla proposta contenuta nel Messaggio e ad approvare il relativo decreto legislativo.

Si autorizza il Consiglio di Stato a effettuare l'acquisto senza attendere il termine di referendum.

Per la Commissione gestione e finanze:

Chiara Orelli Vassere, relatrice
Bacchetta-Cattori - Badasci - Barra -
Bignasca A. - Brivio - Caimi - Chiesa -
Dadò - Foletti - Gianora - Guidicelli -
Lurati S. - Savoia S. - Solcà